

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO		FUORI STATO	
		rancio al confine.	
Un anno . sc. 7 20	Un anno . sc. 10 40	Un anno . sc. 10 40	Un anno . sc. 10 40
Ses. mesi. » 3 80	Ses. mesi. » 5 40	Ses. mesi. » 5 40	Ses. mesi. » 5 40
Tre mesi. » 2 00	Tre mesi. » 2 80	Tre mesi. » 2 80	Tre mesi. » 2 80
Un mese. » 70	Un mese. » 4 00	Un mese. » 4 00	Un mese. » 4 00

L'Associazione si paga anticipata. Un foglio separato indica cinque N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione la L. 1. ai mesi.

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA. STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici Postali.
 FIRENZE -- Gabinetto Vieusseux.
 TORINO -- Gianni e Pire.
 GENOVA -- Giovanni Girondona
 NAPOLI -- G. Nobbe. E. Dufresne.

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via de Corso N. 219.

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia.

Il prezzo per gli annunci semplici Dal. 20. Le dichiarazioni aggiuntive Dal. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ad ANNONZI non risponde in veruna modo la DIREZIONE.

ROMA 23 GENNAIO

Nel mentre che adriamo di buon cuore alle massime democratiche, che informano il pensiero e lo spirito del *Tribuno* nel discorrere dei diritti e dei doveri d'Italia, non possiamo a meno di gettare in carta alcune parole di osservazione sopra un certo articolo pubblicato nel N. 10.

In esso è detto che « riparazione giusta di Governo » sarebbe rendere libera la proprietà, utilizzare in facili livelli i beni carpi dai Cardinali, i beni che formano patrimonio della chiesa, in quanto che la chiesa non debbe essere ricca secondo la sua istituzione « che è di povertà. Imperocchè Cristo dicesse ai suoi apostoli; riceveste senza prezzo, senza prezzo rendete.

Noi non entriamo ora qui nella quistione dal principio: i nostri lettori conoscono intorno a ciò le opinioni nostre, e la dottrina del Vangelo di per se non ha d'uopo certo delle meschine elucubrazioni che si potrebbero dettare dagli uomini. Ella è santa quanto sublime; e la sua verità risplende immortale e invincibile sulla terra.

Entriamo invece semplicemente nella quistione del fatto, e diciamo che il Governo non potrebbe anche volendolo procedere a questa che il *Tribuno* chiama giusta riparazione.

Il Governo poteva, in mancanza d'altre autorità che lo facessero, interrogare il paese sulla Costituente, accettare i voti a quest' uopo emessi a migliaia dalle provincie, convocare quest' assemblea, consecrare la sovranità del Popolo e quella della nazionalità italiana.

Il Governo lo fece, e lo fece con coscienza e con coraggio. Il Governo pubblicò un atto che sarà memorando nella storia di Roma e in quella d'Italia. Ora però il Governo, qualunque grave deliberazione imprendesse, non farebbe che ledere questa stessa sovranità popolare, non farebbe che prevenire quegli atti che ad essa competono. Il Governo ha troppa cognizione dei suoi doveri verso la società, troppo amore del bene, troppa democrazia per potersi arrogare una facoltà che anco per poco ecceda dalle sue incombenze.

Quando egli disse, *interrogiamo il paese, che questo decida delle proprie sorti*; egli fece tutto; giudice naturale delle grandi quistioni convocò il popolo costituente.

DECRETO

LA COMMISSIONE PROVVISORIA DI GOVERNO

DELLO STATO ROMANO

Considerando che il giorno il più solenne, quale si è quello dell' elezione dei Deputati all' Assemblea Nazionale, convocata con suffragio diretto ed universale per deliberare sull' interno ordinamento politico dello Stato, deve essere segnalato per parte del Governo con tutte quelle dimostrazioni di Grazia e liberalità, che sono in suo potere di esercitare: sulla richiesta del Ministero di Grazia e Giustizia, ha decretato e decreta quanto segue:

Art. 1. Sono rimossi due anni di pena a tutti i Condannati per titolo qualunque, eccettuati quelli di omicidio premeditato, di furto qualificato, di falsità, ed i recidivi di ogni specie: in conseguenza quelli ai quali non resta che un tempo minore di un biennio saranno immediatamente posti in libertà.

Art. 2. Tutti gl' inquisiti per titolo qualunque, (eccettuati i suddetti e i recidivi come sopra) la di cui pena a seconda del titolo non sia per importare condanna, a termini di legge, superiore all' anno di detenzione, saranno abilitati a difendersi a piè libero.

Art. 3. I Ministri di Grazia e Giustizia, e dell' Interno sono incaricati dell' esecuzione del presente decreto.

Fatto in pieno Consiglio Roma 19 Gennaio 1849.

C. E. Muzzarelli. - C. Armellini. - F. Galotti. - L. Mariani. - P. Sterbini. - P. Campello.

MINISTERO DELL' INTERNO

Circolare ai Presidi e Governatori

Signore

I Distretti ne quali la votazione per l' elezione all' Assemblea Costituente non fosse stata incominciata, o terminata nel giorno 21 corrente Gennajo a forma della legge, sono dalla Commissione Provvisoria di Governo autorizzati a incominciarla o a continuarla coi modi legali ne giorni susseguenti fino ad un risultato: si raccomanda però la maggiore speditezza possibile. È necessario che due giorni innanzi la chiusura dello squittinio le Autorità locali ne diano avviso al Pubblico.

Roma li 20 del 1849.

Il Ministro dell' Interno
CARLO ARMELLINI

IL COMITATO DEI CIRCOLI ITALIANI IN ROMA
Alla Commissione Provvisoria di Governo

degli Stati Romani.

I benefici di un Governo si misurano dall' adempimento dei voti del Popolo. E Voi, cittadini del Governo provvisorio, secondando i voti del Popolo, proclamaste un fatto che è pietra angolare nel nuovo edificio delle patrie libertà; un fatto che in se accoglie il germe fecondo di quella vita che farà assidere l'Italia, salendola di sacrificio e di gloria, nel consesso delle libere nazioni.

La Costituente Italiana, noi vi dicemmo il dì 8 Gennajo, è l'unica bandiera che può riunire tutti i Popoli della Penisola, è l'unica che può guidarci al conquista della nostra indipendenza e assicurare la nostra nazionalità. E Voi inalzaste quella bandiera, intorno ad essa invitate i Popoli fratelli delle provincie italiane, onde stringersi nel comun patto; rispondeste otto giorni dopo, quasi eco amoroso e fedele, al potente anelito delle moltitudini che vi era tradotto dalle nostre parole, che la Costituente invocata non avrà altrimenti il carattere d'una parziale e locale rappresentanza, ma quella solidarietà maestosa e gigantesca che formano venticinque milioni d'Italiani tutti uniti da un solo sentimento, quello di sviluppare in comune l'era del grande risorgimento.

La Patria, Cittadini del Governo provvisorio, vi proclama per quest'atto benemeriti della sua salute; la quale richiede che, assunta una volta l'iniziativa dei sublimi propositi, ne curiate l'attuazione con ogni mezzo, senza dar ascolto nè ai consigli della paura, nè alle insidie della ipocrisia. Così Dio e il Popolo proteggeranno l'opera vostra, e la storia — ricompensa non compra e duratura — saprà raccomandarla ai posteri.

Roma 19 Gennajo 1849.

Per il Presidente

ATTO VANNUCCI *Vice-Presidente*

I Segretarij.

Francesco Dal' Ongaro

Riccardo Frangi

Demetrio Del Prete.

AL POPOLO,

ALLA GUARDIA CIVICA,
AL BATTAGLIONE UNIVERSITARIO,
ALLA MILIZIA D' OGNI ARMA

La Commissione Provvisoria di Governo sente il dovere di ringraziare a nome del popolo quanti hanno con-

tribuito coll' opera e col consiglio alla mirabile regolarità con cui procedettero le votazioni.

Nessuno avrebbe detto che la nostra vita politica comincia ora appena. Lode adunque a coloro che hanno presieduto ai collegi! Lode alla guardia civica ed al corpo Universitario che con mirabile alacrità vegliarono sotto alla bandiera del popolo! Lode ai soldati d' ogni arme che compresero come sotto le assise militari non è men sacro il cuore del cittadino, e che la fedeltà e l'onore del soldato sono legati alla patria! Lode a quanti fecero il nome romano speranza d'Italia, orgoglio nostro! Il risultato ha vinto la speranza, ha superato il desiderio, *Venticinque mila Elettori* si presentarono ne collegi!!

Noi speriamo che lo stesso zelo sarà mostrato nell' assistere lo spoglio delle schede. Speriamo che quando il popolo legislatore siederà sul Campidoglio, il popolo armato non si stancherà di stargli a fianco.

La nostra guardia civica si mostra degna che l'Italia le affidi quanto ella ha di più sacro, la maestà del Parlamento Nazionale, la sua vita, il suo avvenire.

Roma li 23 Gennajo 1849.

Il Ministro dell' Interno
C. ARMELLINI.

Era si sparsa voce che il Sotto-Tenente dei Carabinieri Zambelli, residente in Albano, avesse con alcuno de'suoi abbandonato il suo posto, e si è leti di annunziare essere stata menzognera quella voce, e niuno di que' bravi Carabinieri avere mancato al dovere ed all'onore. Diede argomento a quella voce l' essere quell' Ufficiale partito da Albano per una perlustrazione del suo istituto, e l' essersi con precipitosa improntitudine di alcuno supposto in quella partenza una fine sinistro, quando era lodevole e necessario.

Da sicura sorgente sappiamo che l'Ambasciatore Spagnuolo a Parigi aveva invitato il Governo di Luigi Bonaparte ad aderire ad un progetto in favore del Papa. Ecco il progetto — Dodici mila Svizzeri dovrebbero essere assoldati, metà a carico di Spagna e metà a carico di Napoli. Il general Zuechi li capitanebbe: il Papa nella sua sede, promuoverebbe in pari tempo la reazione e il brigantaggio. Pertanto questo progetto al Consiglio dei Ministri nella Repubblica francese, sonosi formati due partiti, uno per l' accettazione l' altro per la esclusione. Ma il voto del Presidente ha data la preponderanza al partito della esclusione, per cui l' offerta della Spagna a favore del Papa è stata respinta dal Governo della Repubblica di Francia.

CORRISPONDENZA DELL' EPOCA
CIVITA' VECCHIA

La solennità della votazione ha avuto luogo questa mattina con maestosa imponenza ed ordine mirabile; tutti abbiamo votato. Truppa, cittadini, Guardia Nazionale e popoli accorsi da ogni luogo della Provincia. Dimani conosceremo il risultato dello Squittinio. Ma possiamo fin da ora annunziare ai buoni che l' Avv. Giuseppe Gabussi e il Maggiore Mattia Montecchi hanno riunito la maggioranza dei suffragi. Siamo nella ebbrezza della gioia, questa sera la città è illuminata, non si odono che gridi e canti festevoli. La bella piazza che portava il nauseante nome di *Gregoriana* si chiamerà d' ora innanzi « *Piazza della Costituente* ».

B. T.

BOLOGNA

Ci scrivono da Bologna — La nostra città è rinata all' apparire del nostro Pichat; e la lettera di Mons. Muzzarelli, in riscontro all' indirizzo dei Circoli, è stato un

avvenimento felice, il solo che ha illuminato tutti; imperocchè molti prendono motivo ora, o pretesto, d'essere stati convertiti dalle parole dell'illustre Monsignore. Ieri sera si leggeva al lume delle candele per tutta Bologna.

Ecco la lettera diretta al Presidente del Circolo Nazionale.

Li 8 Gennaio 1849.

Signore

L'indirizzo, che Voi a nome della grande Adunanza del popolo Bolognese, tenuta il primo di dell'anno 1849, porgete ai Ministri di Roma, è un atto, di cui i Ministri stessi non possono non altamente compiacersi; è l'augurio più bello, che all'esordire di un anno di civile rigenerazione, potesse un popolo intero pronunciare a conforto da chi lo governa.

Se lo Stato ha potuto conservare la sua integrità contro le mene dei reazionarij, che la volevano infranta, è ciò precipuamente a Voi dovuto, o magnanimi Bolognesi, a Voi gelosi custodi di cotesto antico Palladio della libertà. Roma e l'Italia registreranno nella loro istoria il vostro atto di glorioso patriottismo, mentre i Ministri ne serberanno incancellabile la memoria nel proprio cuore. Vi prego, sig. Presidente, di rendervi interprete di questo solenne attestato di ammirazione, e di riconoscente affetto presso il libero popolo Bolognese, in cui tanto e sì care speranze pongono il Ministero e la Patria.

Nobilissimo è il divisamento di comporre un Catechismo in preparazione delle prossime elezioni, onde salvare gl'inesperti dalle maligne insidie dei nemici dell'Italia e dello Stato. Il Ministero fa voti, perchè il vostro pensiero sia presto posto ad effetto, e vi offre tutto l'appoggio della sua influenza.

Aggradite ancora, sig. Presidente, i sensi della mia particolare stima, colla quale mi rassegno.

Firmato — C. E. MUZZARELLI.

TERMI 22 Gennaio

Scrivo infuria. Ieri giorno della votazione fu una giornata bellissima. Tutto quieto, e gioja. Dai vicini Paesi concorsero con Bande, e Bandiere e Civica.

Suona l'Avemaria e ancora non è terminato lo Squittinio. Il trionfo della democrazia ormai è sicuro.

SPAGNA

TARRAGONA 10 Gennaio. Non abbiamo notizie importanti in quanto alla salute pubblica; riguardo alla politica continua la guerra civile, che fanno al Governo i realisti e i repubblicani uniti, colla stessa incertezza però di due indietro; e non è facile il prevedere la fine di una guerra così ostinata, sostenuta dal carattere forte dei Catalani, dalla montuosità del paese, e dall'esaltamento dei partiti, prossimi alle frontiere della Francia, da cui vengono forniti di ogni occorrente; al che si aggiunge poi il sostegno e l'incoraggiamento che ricevono dalla capitale della Gran Bretagna, ove risiede Montemolina col suo Governo. — D'altra parte poi i Catalani sono scontenti del governo della Regina per il grande aumento imposto sulle pubbliche tasse; e da ciò deriva la grande indifferenza degli abitanti pacifici colla quale riguardano il trionfo di qualsiasi partito.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Circolare

Ai Rappresentanti Esteri in Roma e ai Rappresentanti Romani all'Estero.

Illmo Signore

Uno dei fatti più importanti da adempirsi per la nostra interna costituzione e per la salvezza della Nazione, con la proclamazione della Costituente Italiana. Noi abbiamo visto con compiacenza accettarsi con fede e con amore veramente patriottico dai popoli dello Stato e della Italia intera il nostro atto di proclamazione.

Ma ciò che più ne ha soddisfatti quanti s'interessano al bene della comune patria ed alla salvezza del paese si è stato il modo di votazione eseguitasi ieri in Roma per la Costituente Romana.

Tutti gli ordini e tutte le classi vi concorsero spontaneamente e numerosamente, così che ricchissima riuscì la votazione.

Io le comunico l'annesso Bullettino, affinché Ella ne conosca tutti i particolari, ne rilevi quale è lo spirito della popolazione, quale la mente del Governo; e come, ad onta delle mene dei tristi e dei nemici di ogni libertà, si cammini a gran passi verso la nostra nazionalità.

L'Europa dovrà ora convincersi, che il concorso spontaneo e dignitoso d'un popolo intero non deve confondersi col movimento d'una fazione, che qui non esiste, se non in favore del principio reazionario, di quel principio che una illusa diplomazia ha inutilmente tentato di far trionfare.

Ella è specialmente pregata di dare la maggiore pubblicità a questo fatto, e a rettificare le circostanze, o vo venissero svisate o mentite dalla stampa.

Ho l'onore di rassegnarmi.

Firmato — C. E. MUZZARELLI.

Riportiamo con piacere la seguente lettera di Manin al Cittadino Curzio Corboli.

ALL'EGREGIO SIGNOR CURZIO CORBOLI

Presidente del Comitato di Soccorsi a Venezia
Roma

Riscontramo prontamente alla carissima vostra corrente incluso alla quale abbiamo trovato un assegno di L. 2798,05 sopra la Ditta Jacob Levi e Figli di qui, per offerte raccolte a cura del Comitato da Voi Signore presieduto a favore di Venezia. Abbiamo accettata con viva riconoscenza questa novella prova di affetto dei Romani, e ve ne rendiamo a nome della nostra Città le più sincere grazie.

I sentimenti ch' esternate nella suddetta vostra sono degni di Voi, e della grande Città alla quale appartenete, e vi preghiamo di credere, che rendiamo piena giustizia al benemerito Comitato se le straordinarie difficoltà dei tempi gli impediscono di ottenere quei risultati che sarebbero proporzionati alla grandezza della causa e al nobile patriottismo dal quale i suoi membri si sentono animati.

L'esempio di Venezia che si strugge in una lotta così disuguale, e lungi dal misurare i sacrifici necessari ad ottenere la libertà, li sopporta con costanza, e quasi con gaudium, ecciterà il popolo di Roma, che ha un'influenza così decisiva sulla sorte d'Italia, a raddoppiare gli sforzi per soccorrere efficacemente questa fortezza Italiana.

Siamo adunque sicuri di ricevere ben presto novelle prove della vostra operosa affezione, e frattanto vi ripetiamo le proteste della nostra distinta stima.

Dal Governo Provvisorio

Venezia 13 Gennaio 1849.

MANIN.

Crediamo dover oggi esporre alla considerazione dei nostri lettori il seguente testo di S. Paolo a Timoteo Epist. 2. Cap. 2. vers. 4. — Nemo militans Deo implicat se negotiis saecularibus commentato dall'illustre Cornelli a Lapide. Miles non curat negotia ad domus, urbis aut regni regimè spectantia... hic Apost. loquitur Episcopis, Pastoribus, Sacerdotibus, Clericis hi enim toti sacrificiis et orationibus, templique ministeriis, ac verbo Dei insistere debent, ideoque abstinere a negotiis saecularibus. Ita Chrisost. Ambros. et alii. Horum typus fuerunt Lovitae veteris Testamenti, qui in divisione terrae Sanctae nullam partem acciperunt, ne terrenis, et saecularibus Negotiis implicaverunt, sed ut toti vacare possent Deo, et templo. Fin qui l'Alapide.

Trattando come tutti i periodici d'Italia fanno, la questione Romana, occorre di vedere spesso citata l'opinione del Segretario Fiorentino. Sarà prezzo dell'opera riferirne le precise parole.

« La religione se ne principii della repubblica cristiana si fosse mantenuta secondo che dal Datore di essa ne fu ordinato, sarebbero gli stati e le repubbliche cristiane più unite e più felici assai ch'elle non sono. — Nè si può fare altra maggior coniezione della declinazione di essa, quanto è vedere come que' popoli che sono più propinqui alla chiesa romana, capo della religione nostra, hanno meno religione. E chi considerasse fondamenti suoi, e vedesse l'uso presente quanto è diverso da quelli, giudicherebbe esser propinquo senza dubbio la rovina o il flagello. E perchè sono alcuni d'opinione che il ben essere delle cose d'Italia dipenda dalla chiesa di Roma, voglio contro ad essa discorrere quelle ragioni che mi occorrono; e ne alleggerò due potentissime le quali, secondo me, non hanno ripugnanza. La prima è che, da gli esempi rei di quella corte, questa provincia ha perduto ogni devozione e ogni religione; il che si tira detra infiniti inconvenienti e infiniti disordini; perchè così come dove è religione si presuppone ogni bene, così dove ella manca si presuppone il contrario. — Abbiamo adunque con la chiesa e con i preti

noi Italiani questo primo obbligo, d'essere diventati senza religione e cattivi; ma ne abbiamo ancora un maggiore, il quale è cagione della rovina nostra: questo è che la chiesa ha tenuto e tiene questa nostra provincia divisa. E veramente alcuna provincia non fu mai unita e felice, se la non viene tatta alla ubbidienza d'una repubblica o d'un principe, come è avvenuto alla Francia ed alla Spagna. E la cagione che l'Italia non sia in quel medesimo termine, ne abbia anch'ella o una repubblica o un principe che la governi, è solamente la chiesa: perchè avendovi abitato e tenuto imperio temporale, non è stata sì potente nè di tal virtù che abbia potuto occupare il restante d'Italia e farsene principe; non è stata dall'altra parte sì debole che per paura di non perdere il dominio delle cose temporali, la non abbia potuto convocare un potente che la difenda contro a quello che in Italia fosse diventato troppo potente; come si è veduto anticamente per assai esperienze, quando mediante Carlo Magno la ne cacciò i Lombardi che erano già quasi re di tutta Italia, e quando ne' tempi nostri ella tolse la potenza a' Veneziani con l'aiuto di Francia, dipoi ne cacciò i Francesi con l'aiuto de' Svizzeri. — Non essendo dunque stata la chiesa potente da potere occupare l'Italia, nè avendo permesso che un altro la occupi, è stata cagione che la non è potuto venire sotto un capo, ma è stato sotto più principi e signori; da' quali è nata tanta disunione o tanta debolezza, che la si è condotta ad essere stata preda non solamente de' barbari potenti, ma di qualunque l'assalta. — Di che noi altri Italiani abbiamo obbligo con la chiesa e con altri. E chi ne volesse per esperienza certa vedere più pronta la verità, bisognerebbe che fosse di tanta potenza che mandasse ad abitare la corte romana, con l'autorità ch'ell'ha in Italia, in terre de' Svizzeri, i quali oggi son quelli soli popoli che vivano, e quanto alla religione e quanto agli ordini militari, secondo gli antichi; e vedrebbe che in poco tempo farebbero più disordine in quella provincia i costumi tristi di quella corte che qualunque altro accidente che in qualunque tempo vi potesse sorgere. »

MACCHIARELLI

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA 20 Gennaio

Ieri al mezzo giorno 14 malandrini invasero armata mano l'ufficio di un banchiere, poco distante dalla piazza maggiore, e lo derubarono di circa 400 scudi. Oggi è stato pubblicato il seguente proclama.

Legazione di Bologna

È ora di finirlo. L'attentato ieri commesso di pieno meriggio mi ha fatto invocare dal Supremo Governo facoltà straordinarie corrispondenti all'enormità del delitto, e all'indignazione giustamente prodotta dal medesimo in tutta la popolazione.

Già la Giustizia raggiunse alcuni dei colpevoli, ed è sulle tracce degli altri.

Nel frattanto sia noto al Pubblico che le misure più rigorose saranno energicamente praticate contro li colpevoli di ogni minima offesa alla proprietà o alle persone, e gli onesti si rassicurino della raddoppiata sorveglianza ed energia per tentare ogni via di por freno agli eccessi dei malviventi.

Bologna 20 gennaio 1849.

Il Preside

C. BERTI PICHAT Ten. Colonn.

RAVENNA

In seguito della rinuncia emessa dalla Magistratura all'incarico di eseguire le operazioni elettorali per la Costituente Romana, il Prolegato ora in dovere in forza della Circolare del 9. egr. di nominare una Commissione che avesse preso l'assunto ricusato dalla Magistratura. Ma egli non volle soddisfare l'obbligo suo malgrado le più vive insistenze dalla parte de' cittadini più estimati della città, e preferì di rinunciare al posto che occupa piuttosto che di adempire quanto gli imponeva di fare il governo. In tale frangente fu riunito il Circolo, la sera del 18, corrente, e risolse che s'inviasse subito una staffetta al Ministero onde provvedesse alla rinuncia del Prolegato, e desse così modo di agire in tutto ciò colla dovuta legalità. Questo incidente non produrrà che Ravenna resti indietro nelle elezioni; poichè nel giorno 24. al più tardi il Ministero avrà dato provvedimento a quanto si richiede a proposito, e le nomine saranno compite il 30. ed il giorno stabilito dalla legge, i nostri Deputati possono essere al loro posto.

GENOVA 19 gennaio.

Può darsi uomo più sfrontato di quello che si fa a belle della pubblica opinione. Mentre i reverendi più o meno rugiadosi si sono di nuovo allontanati, il noto prete Caprile Parroco di S. Luca è sempre con noi. Anzi ci si dice che ha già iniziato le solite sue conventicole con alcuni rugiadosi della sua Chiesa. Egli si ride degli ordini del Governo; ora facciamo le nostre lagnanze al Vicario medesimo, perchè mentre Pio IX scomunica i generosi romani che si servono di un santo diritto, egli non intima la sospensione a questi soggetti che vogliono essere causa che venga turbato l'ordine e la quiete della nostra città.

BRESCIA

Dobbiamo allo zelo indefesso del generale Haynau il documento che soggiungiamo qui appresso, e che aggiunge altre prove alla qualità dei rapporti che passano fra italiani e austriaci, ed all'assoluta impossibilità che possano giammai essere diversi.

NOTIFICAZIONE

Egli è un fatto comprovato dalle investigazioni praticate che la recente diserzione, la quale va sempre più estendendosi, dei già disertori del reggimento conte Haugwitz, rientrati in seguito al perdono generale è indotta principalmente dalle insinuazioni dei loro parenti ed amici i quali dal canto loro, sono a ciò eccitati da malevoli ed ingannevoli. dicerie d'ogni maniera che loro danno ad intendere i mali intenzionati; ed è pur cosa di fatto che cotali disertori si trattengono nel circondario dei comuni, e che anzi vengono da questi sussidiati.

Allo scopo di porre possibilmente un argine a questo procedere ostile, il quale, nella maggior parte dei casi, non può dai comuni ignorarsi, si fa noto colla presente che quel comune nel cui territorio trovasi il disertore, qualora non avesse a consegnare il medesimo entro il termine che gli verrà fissato, dovrà pagare la multa di austriache lire 500.

Nelle stesse pene incorrerà pure quel comune in cui venga colto il disertore in qualsiasi altro modo, e questo deponga d' essersi trattenuto in esso comune senza essere stato dal medesimo notificato e consegnato.

La famiglia di un tal disertore dovrà inoltre fornire al detto reggimento un individuo idoneo preso dal seno della medesima, e quando questi non vi fosse, dovrà provvedere il comune per la presentazione di un altro soggetto, da prendersi dal comune stesso, il quale rimarrà presso il reggimento qual supplente del disertore avesse esportate in questa rinnovata di lui evasione effetti di montura ovvero d'armatura, il comune rispettivo dovrà pure prestarne l'indennizzo, giusta l'ordine che al medesimo sarà per prevenire.

Quel comune il quale, cinque giorni dopo che gli sarà stata partecipata la relativa condanna, non avrà versata la multa che si sarà tirata addosso nella maniera suindicata, ovvero il rimborso presso il commissariato distrettuale, cui appartiene per l'ulteriore trasmissione all'imperiale regio comando del terzo corpo d'armata, sarà punito col doppio importo della multa stessa, e verrà inoltre colà spedito un corrispondente distaccamento di truppa per l'esecuzione, il quale vi si tratterà a spese del comune, e con l'aggiunta di una lira austriaca al giorno fino a che la somma di detta multa sarà soddisfatta.

Per quei comuni poi, i quali persistendo nella resistenza, daranno a conoscere con ciò la continua loro disposizione ostile, verrà proceduto contro di loro ad altre più severe misure militari.

La presente notificazione dovrà essere letta in ciascun comune dal parroco al pubblico raccolto nella chiesa, per tre giorni, fra i quali dovrà cadere una domenica, e dovrà inoltre essere affissa al locale del comune e partecipata alla deputazione comunale a quella famiglia in specie alla quale appartiene l'uno o l'altro dei disertori.

Brescia, il 15 gennaio 1849.

HAYNAU

GIORNALI DI PARIGI DEL 13 GENNAIO

Il *Debats* loda fortemente l'assemblea per aver presa in considerazione la proposta Râteau.

« La maggioranza, secondo noi, operò saggiamente: ella ha dato una prova novella del suo patriottismo e della sua intelligenza: ella cercò il miglior mezzo per calmare l'agitazione che andava tuttodì crescendo nel paese ».

« Il voto di quest'oggi farà cessare tutti i sospetti. La dissoluzione fu decretata in principio, ed in tanto la camera sceglierà quelle leggi organiche che più crederà urgenti ».

« Il paese tranquillizzato aspetterà quietamente che un nuovo voto fissi l'epoca delle elezioni ».

Il *Siecle* biasima mollemente gli organi della Repubblica della *Vielle* a proposito della nomina dei prefetti e sotto-prefetti; finisce poi a suo turno criticando timidamente qualche scelta.

Il *Constitutionnel* pensa che l'assemblea non può non accettare definitivamente la proposta Râteau.

« L'assemblea emise un voto che l'onora e che sarà ricevuto con riconoscenza dal paese. Con una maggioranza di 404 voti contro 401, ella ha preso in considerazione la proposta Râteau ».

« La maggioranza dell'assemblea ha dunque deciso di cessare quella agitazione che turbava il paese e quello stato anormale che toglieva forza al governo o paralizzava il voto universale ».

« Il *Constitutionnel* smentendo il *Charivari* che per mezzo di una caricatura assai spiritosa alludeva ad una rottura fra Thiers e Aga-Veron, assicura che i grandi uomini del partito moderato ed il giornale il *Constitutionnel* non furono mai in più stretto vincolo rannodati per difesa della società.

Il *National* spera che l'assemblea ritornerà ancora sul voto di ieri:

Siccome la proposta Râteau è della massima importanza, e vuol essere seriamente esaminata, l'assemblea ne votò la in considerazione. La maggioranza non fu che di quattro voti. E dunque probabile che l'assemblea assegni un giorno qualunque alla sua durata, ma che non sarà quello proposto dal signor Râteau.

« Il *Courrier Français* mostra alquanto dispetto pel voto dell'assemblea e passa quindi a proporre che si toglia tutto affatto l'imposta del sale.

La *Liberté* pensa che il Ministero attuale di Francia farebbe cosa sommamente profittevole al paese ritirandosi.

L'*Assemblée Nationale* riassume in questa idea il voto di ieri.

« Vi ha nell'assemblea nazionale 404 membri che hanno compreso la volontà della Francia, la voce del suffragio universale, la sovranità della rivoluzione di febbraio: questi sono i membri che sanno il termine del loro mandato essere la costituzione ».

« Vi sono 401 rappresentanti in aperta rivolta contro dieci milioni di elettori: questi sono quelli che pretendono perpetuarsi, che pretendono di far pesare sulla Francia la disastrosa influenza del loro potere improvvisato: questi sono i *Connazionali*.

La *Revoluzione democratique et sociale* è di avviso che l'Accademia meriterebbe di essere *impalata* per non aver portato al seggio di Châteaubriand il cittadino Lammenais, o il cittadino Louis Blaue.

La *Riforme* continua sul piedi di ieri consigliando all'assemblea di prendere cioè un'attitudine rivoluzionaria:

« Noi diremo a questa camera, che ella fallò in una causa che non era la sua, ma era quella della repubblica. Il mandato di febbraio non fu mantenuto, pure sinora aveva sempre difeso la forma del governo repubblicano. »

« Ebbene le colpe commesse e i servizi renduti le danno obbligo di terminare francamente questo santo mandato. »

« Se ella diserta il mandato della rivoluzione sarà maledetta della medesima rivoluzione e cadrà sotto i sarcasmi di un Montalembert, e sotto la collera di un Barrot. »

La *Democratie pacifique* qualifica l'assemblea di ieri un *quinze mai honnête*.

« Gli onesti repubblicani (è il nome che si danno essi medesimi) sono quelli che vogliono rovesciare la repubblica, ricondurra un Re, in una parola, solo i realisti. - I partigiani della famiglia d'Orleans sono semplicemente *onesti*, quelli di Enrico V, o'tre ad essere *onesti*, sono anche abilissimi e si conducono dietro i primi. »

« Questi onesti ed abili repubblicani hanno da molto tempo concepita l'idea di un *quinze maggio onesto* (questa parola vien da loro, e l'hanno cara), cioè l'espulsione dell'assemblea nazionale per opera dei legittimisti. »

« Non piace loro questa assemblea per la sua maggioranza repubblicana, e vogliono averne un'altra, eletta sotto la loro influenza, per condurre il ramo primogenito della pianta Borbonica. »

« Egli è in questa veduta che facero far petizione contro la durata dell'assemblea; egli è in questa vista che i giornali dinastici ammassano arguzie sopra

arguzie contro l'assemblea; egli è in questa vista che il Ministro dell'interno tolse tutti i prefetti e sotto prefetti di idee repubblicane per porvi dei repubblicani carlisti ed orleanisti. »

« Il 15 maggio onesto è consumato! »

Finisce con queste parole:

« Converrebbe che noi fossimo ben poco esperti, diceva un realista uscendo dall'assemblea, se da qui ad un anno non abbiamo ricondotto in Francia Enrico V. »

La *Patrie* loda essa pure il voto dell'assemblea relativo alla proposta Râteau. Nel suo rendiconto della camera fa una specie di fisiologia degli oratori: parlando di Pietro Napoleone Bonaparte dice:

« Pietro Napoleone Bonaparte ha ricevuto dalla Montagna una vera ovazione, e noi abbiamo veduto un momento che lo credemmo proclamato imperatore! »

« Con un accento straniero, con gosti e voce drammatica, Pietro Bonaparte venne ad assicurare che l'assemblea è piena di buoni sentimenti pel Presidente: che l'audacia del partito reazionario, gli eterni nemici della Costituzione, che reclama la dissoluzione; del resto i rappresentanti dovere starsene fermi sui loro seggi curuli. »

« A queste parole, la Montagna e tutta la sinistra copersero di applausi strepitosi. L'oratore, solleticato di essere paragonato ai senatori romani! »

La *Patrie* dice pure che:

« M. Duchâtel sarà a Parigi, a quanto si assicura, nel mese di febbraio. »

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 14 gennaio. — Intanto che i nostri reazionari erano in festa di vedere al palazzo *Eliseo* una copia delle *Tuilleries*; intanto ch'essi si comunicavano con soddisfazione: « Il principe Luigi Napoleone ha ricevuto i complimenti dei corpi costituiti, egli ha dato un gran pranzo, egli è andato all'opera nell'istesso palchetto di Luigi Filippo. » intanto che essi gongolavano di codesta risurrezione monarchica, ecco che il principe si comprometteva per l'affare *delle carte di Strasbourg e di Boulogne*, per la pubblicazione della sua lettera nel giornale *l'Hermine* di Nantes, e per la dimissione dei sigg. Maleville, Bixio e compagui.

Lasciatelo fare; egli disgusterà i suoi stessi partigiani; imperocchè havvi un grande inconveniente nel fondo del carattere del *futuro imperatore*: il sig. Luigi Napoleone ha contratto, quando era *polizzaio*, campione dei tornei di Klinton, e *dandy* nelle sale di Picadilly, infine intanto che era a Londra ha contratto, dissi, ciò che dispiace maggiormente ai francesi, il CARATTERE INGLESE, cioè l'altiera freddezza, la sdeguosa riserva, il coategno ghiacciato di John-Bull.

Si domanda ad alte grida lo scioglimento dell'assemblea nazionale. Se ciò avviene, i francesi subito, non avendo avuto tempo di riaversi, potrebbero benissimo votare nel senso di Napoleonismo, ma se questo scioglimento è rimandato a dopo la confezione delle leggi organiche, da qui a quell'epoca il *pretendente* avrà commesso la gollaggine di scontentare tutt'affatto gli indifferenti coi suoi avvisi *brillanti*, gli ingordi colla sua *parsimonia*, e i faccendoni colla sua ari disdegnosa.

In Francia non si trovano persone partigiane del *Nipote di suo Zio* che fra i rimasugli dell'antico impero.

Allorchè i Girardin, i Veron, i Victor Hugo e loro subalterni lavoravano tanto attivamente per il *pretendente*, essi non s'immaginavano che una volta alzato al trono avrebbe cercato per ambasciatori di Berlino, di Russia, d'Inghilterra i principi della Moscovia, i Waosky, i principi d'Essling.

Ed i suoi maneggiatori dell'elezioni, gli apostoli che hanno percorso i dipartimenti *evangelizzando* il piccolo cappello ed il soprabito grigio, questi *fidi* di bassa classe che contavano sulla sua riconoscenza, non trovano in lui che del sussiego inglese; essi sono trattati presso a poco come altrettanti *Cockneys* lo sarebbero da un millord - non si ricevono neppure.

Essi sono rimandati alla porta, ma almeno un cameriere lor salda i conti. Ora molti francesi hanno il cuore assai elevato; la memoria della corte, le attrattive dinastiche li hanno spinti nella reazione napoleonica, ma per assidersi ad un banchetto di funzionarii, onde essere qualche cosa nel governo. Il principe Luigi Napoleone allevato nell'idee dell'aristocrazia inglese, non capisce tutto questo, e fa loro dare . . . qualche moneta!

I nostri clubs riprendono attività e vita. La sala Valentino, la sala Martel, il Ridotto, il maneggio Pellier ed altri luoghi rividero la folla ritornaro dietro la possente parola dei nostri democratici. Se i Barnabè Chauvelot, i Delambri, i Merlieux espiano in prigione alla *Conciergerie* gli slanci della loro eloquenza *troppo vera*, altri sorsero ad occupare le tribune.

Bernard, Valleton, Bounard, Hervé li rimpiazzano, o, dovess'anco il commissario di polizia, che tutto verbalizza ciò che intende, denunciarli al procuratore della Repubblica, essi non persistono pertanto con Pietro Viacard, Francesco Vidal, Leopoldo Gassin, a risvegliare il sacro fuoco della democrazia. Senza dubbio essi non hanno l'eloquenza coltivata di Vittore Hennequin, nè la dialettica robusta di Chauvelot; ma possiedono una gran dose di buon senso, e questo è tutto quello che si richiede.

Fra le quistioni che si agitano nelle tribune popolari, havvene una che non deve essere straniera ai vostri lettori, e questa è l'armamento fatto con tanta attività a Tolone.

Scimila uomini sono inviati da Lione e da Grenoble verso Tolone, i quali aggiunti ai quattromila uomini del generale Mollières, completeranno un effettivo di diecimila baionette.

Le fregate a vapore il *Magellan*, il *Labrador*, l'*Orénoque*, il *Caciqua*, già pronte a partire, sono rinforzate dal *Montezuma*, dal *Cristophe Colomb*, dal *Phare*, dall'*Infernal*, dal *Veloce*, dal *Narval*, e dal *Gregois*, le quali hanno ordine di preparare il loro carbone e di tonersi pronte a ricevere le truppe per l'imbarco.

Questa spedizione non può riguardare che l'Italia; perchè Tunisi ha fatto la sua pace colla repubblica riconoscendola; l'Algeria è tranquilla; il vicerè d'Egitto è perfettamente d'accordo col Sultano. Questa spedizione è adunque destinata per un intervento nella vostra Penisola.

Ma quale ne può essere il carattere?

Le nostre città popolari sarebbero addolorate al sommo, se questa spedizione fosse destinata contro i romani, se si trattasse di una restaurazione pontificale a mano armata. Il sig. Luigi Napoleone vorrebbe egli intervenire in questo affare? Vorrebbe egli immischiarsi in queste differenze fra il Papa ed i suoi sudditi? Questa semplice supposizione ha colmato d'indignazione gli uditori.

L'armamento riguarderebbe adunque la Sicilia: Sarebbe una risposta al manifesto dell'Imperatore di Russia che parla d'inviare le sue squadre nel Mediterraneo, ed alle proteste della Spagna che si crede ereditiera dei diritti dei Borboni di Napoli sopra la Sicilia. Ma in questo caso non vi sarebbe il bisogno di armare così precipitosamente, le squadre russe sono incatenate nei ghiacci a Sebastopoli, nel Mar-Nero, ed a Cronstadt nel Baltico. Hanno d'uopo della primavera per poter muoversi. In quanto alla Spagna essendo le sue proteste una lettera morta non vi sarebbe bisogno di tanta fretta.

Resta adunque il timore di un intervento austriaco negli affari della Romagna.

Sotto quest'ultimo rapporto gli oratori approverebbero la spedizione; ma è a temersi che, come disse uno dei nostri democratici i più energici, la repubblica non faccia due colpi con una pietra, vale a dire, che prendendo posizione a Civitavecchia per marciare contro l'Austria in caso che questa invadesse le Legazioni, non lavori a ricondurre il Papa in mezzo ai romani; è da temersi che questo stato misto, cioè di difendere le frontiere romane, e di sostenere le pretese papali, non abbia fine con una restaurazione. Ora questa restaurazione sarebbe fatta nel senso delle proteste di Gaeta, cioè nello spirito stretto e reazionario degli Antonelli, dei Lambruschini, dei Zucchi, e tutt'affatto ostile alla *Costituente*, che deve essere ormai l'arca d'alleanza di tutti gli italiani.

In quest'ultimo caso i clubs protesterebbero con tutte le loro forze.

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

LUGANO 14 gennaio — Da Mendrisio ci viene assicurato che ieri cinque croati irruppero armati in Podrinato, paese svizzero sul confine.

La popolazione voleva dare a costoro una buona lezione riputando quel fatto una violazione della neutralità, ma vuolsi che uno degli astanti facesse saviamente osservare che quei cinque non erano emigrati italiani, ma sgherri del ben amato Radetzky, e che

in conseguenza il molestare quei cari visitatori avrebbe potuto attirare a spese del paese, una brusca visita di due o quattro battaglioni di fratelli. Parve saggio riflesso, e fu accolto; ma il fremito, che non potè dissimularsi, persuase ai croati che almeno per il popolo ticinese non erano i ben venuti, e perciò se ne andarono ancora colle loro armi.

— Il gran Consiglio sarà convocato nei primi del prossimo febbraio, non il 15 corrente mese, come venne annunciato.

LUCERNA — Il governo lucernese ha fatto sborsare 200 franchi svizzeri a favore dell'Ospizio sul-Gottardo. Dal 1 novembre 1847 a tutto ottobre 1848 vi furono ospitate o in qualche maniera soccorse 22,258 persone.

NEUCHÂTEL — La circolare che i pastori indirizzarono ai loro parrocchiani, è una specie di ribellione contro il governo e contro la legge del paese.

Ma chechè dicano e facciano questi signori preti, la legge avrà il suo corso. Il principio d'elezione che ella consacra ci darà un clero nazionale, e non già prussiano. Fa d'uopo soltanto che il governo resti saldo sul terreno legale, e che non pieghi davanti gli intrighi del pretismo. La popolazione è là per sostenerlo.

Le riunioni politiche che cominciano sopra diversi punti del Cantone, saranno un possente antidoto contro il veleno della discordia che si cerca di gettare fra noi. La Chaux de Fonds, Locle, La Sagne e Les-Conts già presero l'iniziativa.

GINEVRA — La petizione dei cattolici a favore del vescovo Marilly sarà unita a quella di Friburgo, e presentata quanto prima al Consiglio Federale. Frattanto i nostri giovani abati vanno e vengono incessantemente, e sembrano affarcentatissimi. Le loro gite da Marilly, a cui la contessa di Divonne ha offerta la sua iavola ed il suo castello; non costano loro un soldo. Pare però che l'autorità francese pensi a far cessare lo scandalo.

SAN GALLO — Il gran Consiglio si è riunito il giorno 8 corr. gennaio in sessione straordinaria.

Il rimpiazzo del sig. Näff, che fa parte del Consiglio Federale, fu eletto nel Consiglio Esecutivo il segretario di Stato Steiger.

URI — Emmanuele Muller donò 16,000 franchi per la fondazione di un ospedale. Il dono è progevole, ma lo oscurano le ingenti somme dallo stesso profuse a sostegno del gesuitismo nel Valeso ed a Lucerna, e poi sotto la salvaguardia di tale istituzione saranno introdotte nel paese le gesuitesse *suore della Provvidenza* coi loro annessi e connessi.

Oh! la tattica dei gesuiti e gesuitanti è mai sempre la stessa.

(Repubblicano)

ALLEMAGNA

BERLINO 9 gennaio. — Qui regna una grandissima agitazione per le elezioni. Tre partiti si disputano il terreno — il partito assolutista — il partito democratico — il partito costituzionale. (Fog. del Reno)

FRANCOFORTE 10 gennaio. — Il Signor Schmerling ha dichiarato che l'adozione del programma di Geveva sarebbe il segnale della sua partenza, e che avrebbe richiamato i deputati Austriaci. Aggiungesi che l'Austria richiamerebbe tutte le sue truppe federali di qui e dalle fortezze federali; che l'Imperatore come capo di famiglia ingiungerebbe all'Arciduca Giovanni di dimettersi dal suo posto di Vicario dell'Impero.

(Gazz. Ren.)

DANIMARCA

COPENHAGUEN 6 gennaio. — Nella seduta d'oggi la Dieta ha rigettato con una maggioranza di 103 voti contro 28 e senza discussione la seguente proposizione del signor Grnultwig « L'Assemblea è pregata d'invitare il governo a rifiutare ogni negoziazione pacifica e ad impiegare tutte le forze del regno, onde soffocare la rivolta dello Schleswig-Holstein. (Gaz. d'Amb.)

NORVEGIA

BERGEN 22 dicembre. — Anche qui il colera ha mietuto delle vittime. Si spera che il freddo porrà un argine a questo flagello. Intanto sopra 22 malati, ne muojono da 12 a 13. (Gaz. di Col.)

STATI UNITI

Quistione della schiavitù. — La schiavitù tende all'abolizione.

La quistione della schiavitù minaccia di dividere il congresso. Centosette voci contro 80 sembrano favorevoli alla proibizione di introdurre la schiavitù nel nuovo Messico e nella California, e gli stati meridionali cominciano a sgomentarsi assai di questi sintomi si minacciosi per gli anti-abolizionisti.

Washington sede del congresso fa parte di uno stato ancora sottomesso alla schiavitù.

Questo scandalo fece impressione sui rappresentanti e alla maggioranza di 93 voti contro 87 se ne decretò testè la soppressione. Il Comitato del distretto di Colombia è incaricato di presentar una proposizione tendente a sopprimere in questo distretto il traffico degli esseri umani come contrario « alla giustizia naturale al principio fondamentale del sistema politico degli Stati Uniti, come un soggetto di biasimo per tutta la cristianità, come un grave ostacolo al progresso della libertà repubblicana presso tutti i popoli della terra. »

Gli stati meridionali manifestarono una certa irritazione dopo il voto di cui abbiamo parlato. Ebbero minacce di separazione e si tennero numerose ragunate ove trattavasi di richiamar i deputati di certi stati. Oggi ogni fermento si acquieta. Si vogliono differire le quistioni troppo irritanti; ma, è vano illudersi, esse rinasceranno ogni giorno, ed ogni giorno più incalzanti, nè resta più alcun dubbio, sulla definitiva soluzione. Dovunque la schiavitù perde terreno.

(National.)

F. CAUCCI Gerente.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219

ARTICOLI COMUNICATI

Parole di Paolo Abbat Marescotti

Contro un Articolo del POPOLANO

Nel numero 200 del Giornale di Firenze, detto il *Popolano*, sotto la rubrica di Modena in data 3 gennaio 1849, leggesi un articolo anonimo concepito in termini maligni, sul finire del quale gl'Impiegati del Ministero dell'Interno sono tacciati di viltà fino al segno di avere accettata una cena pagata dall'appaltatore Bonacini in attestato di gratitudine, per aver essi favorito l'enorme ed illecito guadagno fatto da lui nel contratto di certi fondi ex ecclesiastici al medesimo ceduti. In quell'articolo sono io pure nominato nel modo seguente « Il conte Paolo Abbat Marescotti, autore di « tragedie, cantò in onore del magnanimo figlio di Francesco IV, sul quale ha già versato i suoi poetici « tesori, facendone l'apoteosi sì vivente che morto. »

Crederci di sottrarre l'Autore dell'articolo al meritato disprezzo discendendo a scolare gl'Impiegati del Ministero dalla taccia loro apposta. — La cena fu fatta, e pagata dagli impiegati, che se l'ebbero, come d'uso in altri anni, a lieto intrattenimento. — Ma nella presente circostanza passar non posso in silenzio questa particolarità, cioè, che se fu nominato nell'articolo il Prof. Tramontini ed altri appartenenti alla Pubblica Istruzione: materia tanto estranea agli affari di Pubblica Economia, se è fatta menzione dell'Ingegnere Bergolli Consultore per la Sezione Amministrativa, il quale era pure tra i convitati, e che per la qualità dell'ufficio suo, sarebbe in caso di dar piena ragione sul detto contratto.

Mi spiace poi anche che l'Anonimo non ha colto minimamente nel segno neppure per ciò che riguarda il canto appuntatomi, mentre tutti debbono far fede che non sortirono nè acclamazioni, nè brindisi dalla bocca di alcuno; e non intendendo qui schermirmi da quanto mi potesse ferire come Poeta, pongo modo, e dichiaro d'essermi indotto a protestare contro l'articolo del *Popolano* per sentimento di dovere verso la verità, e per rispetto che meritano i miei Superiori d'ufficio. Bensì mi sia lecito il dichiarare che se versai i miei poetici tesori in onore di Francesco IV insieme a tanti altri scrittori, mi compiacevo che questi tesori siano stati di una natura ben diversa da quella dei tesori segreti che l'Autore dell'articolo (troppo mio cognito Concittadino) tentò sempre accumularsi coi noti mestieri ec. ec. di che accertamento fa motto un foglietto intitolato il *Favorismo* pochi mesi sono pubblicato.

PIETRO VIMERCATI

CONCERTISTA DI MALDOLINO

Di recente nella sala del Palazzo Sinibaldi, questo celebre concertista diede una Accademia al pubblico, che fu grandiosissima e applauditissima, sì perchè egli rese lo strumento suscettibile d'un effetto molto superiore a quello che mai ebbe in mano di qualunque altro suonatore, sì perchè le fantasie musicali di sua invenzione esprimono un genio elevato e istrutissimo nella musica.

Noi speriamo di poterlo udire nuovamente in qualche concerto, dove il pubblico potrà conoscere meglio che dalle nostre parole, quanto bello è l'incanto di quell'istrumento, nelle mani sue.

L'EMIGRATO PRONOSTICO DEL 1849

ULTIMO ANNO

DEGLI AUSTRIACI IN ITALIA

Con figure e iscrizioni relative ai tempi.

Si vende in Roma all'Ufficio del D. Pirlone Palazzo Buonaccorsi al Corso Num. 219 pianterreno.

Alla Tabaccheria Ferrini a Piazza Colonna.

Al prezzo di Baj. 25.